

MILANO, 9 ottobre

«Giuseppe Pinelli era certamente quell'uomo buono, onesto, alieno dalla violenza, che tutti ci descrivono — i testimoni in proposito possono perfino apparire superflui...». Questo ha detto stamane nell'aula della prima sezione del tribunale dove si celebra il processo Calabresi-Lotta Continua, il PM dottor Guicciardi. Qualcosa di analogo l'aveva già detto il PM romano dottor Occorsio, ma in un arido documento giudiziario, nel chiuso di uno studio. Occorreva che fosse ripetuto a voce, in un pubblico dibattito, di fronte a gente viva e, idealmente, di fronte all'intero Paese.

Questa infatti è la prima vittoria dell'ampio movimento popolare che da mesi ormai si batte perchè sia fatta una vera giustizia. Ma gli attuali riconoscimenti dei pubblici ministeri equivalgono anche alla condanna di quei funzionari che, per sottrarsi ad ancora imprecise responsabilità, non esitarono ad infamare un morto, attribuendogli quanto meno una complicità nella strage di piazza Fontana e negli attentati sui treni, capovolgendo così scientemente la verità e rivelando il loro livello morale.

Sono cose queste che andavano dette. Ma il movimento popolare ha ottenuto una seconda vittoria. Infatti il processo pubblico sulla morte di Pinelli si farà; bene o male, chissà con quale esito, ma si farà; e quel che finora si era tentato di richiudere negli uffici della questura e del palazzo di giustizia, verrà alla luce, i protagonisti parleranno davanti all'opinione pubblica.

Ma resta ancora un terzo obiettivo, il più difficile: ottenere che sia fatta giustizia fino in fondo, risalendo per quanto possibile dagli esecutori ai mandanti dei fatti che hanno sconvolto il Paese da un anno a questa parte. (Un teste ha parlato di «telefonate da Roma» per il caso Pinelli). Il movimento popolare dunque deve continuare e rafforzarsi.

E veniamo alla cronaca. Appena entrato il Tribunale, (e, caso strano, il terzo giudice del collegio, una donna, è nuovamente mutato), gli avvocati Gentili e Bianca Guidetti Serra, patroni del prof. Pio Baldelli, direttore di *Lotta Continua* chiedono la citazione di una serie di testimoni. Già il semplice elenco di questi e la loro suddivisione rivelano quale sarà la strategia della difesa in questo singolare processo dove la parte lesa commissario Calabresi è il vero imputato e, dietro di lui, tutta la questura, a partire dal suo capo, anzi ex capo, il questore Guida.

Il primo plotone di testimoni riguarda infatti il trattamento usato a Pinelli e la sua morte (dagli addetti alla Croce Bianca, chiamati in via Fatebenefratelli prima, a quanto sembra, della caduta, ai giornalisti che si avvicinarono all'agonizzante, agli anarchici fermati in quei giorni, al questore in persona, alla madre di Pinelli, al medico che per primo visitò l'anarchico, ecc.).

La seconda infornata di testimoni è relativa alla vita e al comportamento del Pinelli e ai suoi rapporti con l'Ufficio politico. Il terzo scaglione, riguardante i motivi della morte dell'anarchico, contiene una sorpresa: vi appaiono infatti i nomi di Cornelio Rolandi, il taxista supertestimone del processo Valpreda, Liliano Paolucci, il professore che per primo ricevette le confidenze dello stesso taxista, Nino Sottosanti, detto «Nino il fascista», che ebbe una parte quanto mai equivoca in entrambi i casi. Infine si chiede la citazione degli altri testi e l'acquisizione di giornali sui fatti oggetto della querela.

L'avvocato Lener, parte civile per Calabresi, che ha già presentato i suoi testi, in prevalenza funzionari della questura, non si oppone alla lista avversaria riservandosi però di controllare la «pertinenza» dei singoli testimoni; si oppone invece all'acquisizione degli atti che portarono all'archiviazione delle indagini sulla morte di Pinelli. Il PM per contro vuole quegli atti, senza i quali, a suo dire, non si potrebbe condurre avanti il processo; e aggiunge una richiesta di sopralluogo in questura (come si ricorderà, un primo sopralluogo, semiclandestino per la assenza degli avvocati dei Pinelli, fu compiuto dal PM, che poi chiese l'archiviazione).

I difensori si dichiarano anch'essi contrari all'acquisizione degli atti; comunque se venissero acquisiti, non si dovrebbe tenerne alcun conto. Sembra una schermaglia formale ma non lo è: l'archiviazione potrebbe servire a bloccare questo processo. Il tribunale si ritira in camera di consiglio, poi comunica le sue decisioni; ammette tutti i testi, salvo la verifica sulla loro pertinenza; si riserva sull'archiviazione, sul sopralluogo e sui testi del caso Valpreda.

E finalmente siamo all'interrogatorio dell'imputato. Baldelli dichiara: «Ho accettato di essere direttore responsabile di *Lotta Continua* perchè la legge italiana richiede per tale incarico un professionista... non ho partecipa-

to in alcun modo alla redazione degli articoli incriminati ma ne condivido l'impostazione... per i seguenti motivi: la versione ufficiale dei fatti risulta assolutamente inverosimile; l'alibi dell'anarchico, che si pretendeva crollato, è stato invece confermato; i funzionari di polizia hanno reso troppe dichiarazioni contrastanti; le indagini hanno rivelato un orientamento prestabilito per incolpare a precipizio gli anarchici; i legali dei Pinelli sono stati esclusi dalle indagini preliminari... ecco perchè gran parte dell'opinione pubblica in Italia e all'estero, non crede al suicidio... ma l'uccisione di Pinelli si inquadra in una situazione politica, costituisce l'anello debole di una cospirazione violenta a livello nazionale e internazionale, che alla paura della nostra borghesia per la nuova richiesta di potere della classe operaia e dei suoi alleati, aggiunse l'intervento dell'imperialismo straniero. Di qui la scissione del partito socialista, gli attentati eseguiti da specialisti, le provocazioni, ecc.... In questo contesto risulta chiaro perchè Pinelli è stato ucciso... la nostra quindi non è una polemica personale ma uno sforzo per arrivare alla verità...».

L'interrogatorio si conclude con alcune domande del presidente e poi il dibattimento viene rinviato al 14 e 15 ottobre prossimi.

Pier Luigi Gandini